

Questa estate hai aperto molte date del tour di Irene, che emozioni hai vissuto? Ti senti artisticamente cresciuto dopo questa esperienza?

Irene è stata incredibile. Spesso, quando si dà qualcosa nella musica, è perché si ha un proprio tornaconto: lei non ha guadagnato nulla da me e non siamo neanche della stessa casa discografica. Mi ha regalato quest'opportunità perché le andava ed io non lo dimenticherò mai. Artisticamente mi è servita tantissimo. Io suono nei locali del centro Italia da tanti anni ma cantare con Salvatore Romano alla chitarra, nelle piazze davanti a migliaia di persone è un'esperienza che ti tira fuori ancora di più la voglia di continuare. Mi sento molto rafforzato da queste aperture perché la gente si è divertita molto ed Irene stessa mi ha fatto i complimenti. Più di così non saprei cosa chiedere.



"E' soltanto un salto nel vuoto" è il titolo del tuo disco che sottolinea quanto sia difficile per un artista emergere nel panorama musicale italiano. Che consiglio puoi dare ad un giovane che vuol tentare la strada artistica?

Nessuno. Innanzitutto perché io sono ancora agli inizi e poi perché ognuno ha il suo talento ed il suo percorso da seguire. Fai un riassunto di tutte le realtà italiane emerse negli ultimi cinque anni e vedrai che ognuna ha seguito una strada diversa per arrivare dove è arrivata.

E' un album che ha visto la luce dopo parecchi mesi di lavoro, ti rappresenta quanto vorresti?

Assolutamente sì. E' chiaro che, essendo un primo album, tra qualche anno lo riascolterò con la tenerezza con cui si guardano i bambini ma adesso credo che tutti abbiano svolto un gran bel lavoro. Josè ha arrangiato le canzoni in modo rock facendo suonare tutti gli strumenti dal vivo. Sentire un organo Hammond o un quartetto d'archi veri e non tirati fuori da un computer è un'esperienza commovente. E' stato importante anche il lavoro del resto dello staff. Maurizio Orfei, il fonico che ha fisicamente registrato l'album, ha lavorato da super professionista nonostante il budget fosse molto basso. Gianni Salvatori e Danilo Bastoni hanno, poi, missato il lavoro ai lori Santanna Studios di Modena con esperienza e macchinari da rock-star. Con tutti loro abbiamo scherzato e "pazzeggiato" continuamente instaurando un clima di lavoro bellissimo ed una simpatia che ancora adesso regge. La cosa che più mi soddisfa del disco è la presenza di due brani



più particolari, da scoprire. Uno, "Alpha", è un rock stile Radiohead ma cantato in francese mentre l'altro, "Il dolce abbraccio", è una ballata scritta soltanto per voce, chitarra classica e quartetto d'archi con la campana tibetana (vera!) a dare colore al tutto. Un assaggio di alcuni brandi del disco e tante altre notizie si possono trovare sul mio sito ufficiale www.lucabussoletti.com. C'è anche un bel forum in cui mi aspetto commenti, critiche e saluti. Ciao e a presto. Luca